

ELZEVIRO

Pallavolo batte calcio (se si crede all'Auditel)

FILIPPO BIANCHI

SI NARRA CHE, qualche tempo fa, la nazionale di pallavolo abbia quasi battuto quella di calcio. Che accade? Si sono mischiati gli sport? Vedremo presto sciaton contro centometristi? Niente di tutto ciò, tranquillizzatevi, la confusione non è ancora a questo punto. La competizione in oggetto riguarda solo il meter Auditel. Ma non per questo è meno sorprendente. La pallavolo, sport del quale i più dimenticano l'esistenza dopo il dodicesimo anno d'età (quando sulle spiagge si cominciano a manifestare altri interessi) assume a improvvisa popolarità, tanto da sfidare il football, il grande moloch Vero o falso? Come per ogni altra «religione» vero, se ci si crede, all'Auditel. E quanto sia manipolabile, approssimativo, fallace, questo sistema, ce l'ha rivelato giusto su l'Unità un signore che il meter ce l'ha in casa, e lo usa secondo proprie strategie e opinioni. Ma a che serve un metro opinabile? Non è una contraddizione in termini? Il sistema di misura dev'essere preciso per definizione. Immaginatevi la seguente conversazione fra due mammari al tempo di Elisabetta I. Uno domanda: «Quanti è lungo un pollice?», e l'altro gli risponde: «mah, circa tre centimetri, forse otto». E quando lo mettevano insieme così l'Impero Britannico.

Invece ai giorni nostri i metri approssimativi vanno di moda, influenzano la nostra vita in maniera invasiva, decisiva. Pensate al peso che ha avuto, nell'instaurazione dell'attuale regime, il terzismo dei sondaggi, il quale peraltro può essere contrastato solo da un altro analogo terzismo. «Se ci fossero le Brigate rosse oggi - mi diceva un acuto intellettuale - il loro obiettivo sarebbe Gianni Pilo, non Berlusconi». Esatto, salvo che le Br non servono, perché il loro scopo era quello di tenere la sinistra lontana dal governo, e oggi la sinistra ne è ben lontana senza bisogno di incentivi. Ma l'intuizione è giusta. Per salvare il futuro da scenari orwelliani, l'illustre studioso di comunicazione Paul Vinlio ripone molta fiducia negli hackers, e cioè nei pirati dell'informatica, che sono capaci di entrare abusivamente nelle banche dati, nei sistemi di comunicazione e di scompagnarli, di inserirvi informazioni sbaldate, fuorvianti.

E SI SA QUALE peso abbiano le informazioni nel mondo contemporaneo, quali riflessi abbiano sulla Borsa, ad esempio, sui mercati dell'intero pianeta. Non a caso, lo stesso Vinlio, sta scrivendo un libro proprio sugli incidenti. («ogni nuova tecnologia reca con sé un nuovo tipo di incidente: inventare il treno significa inventare il deragliamento, la corrente elettrica contiene in sé la possibilità di rimanere fulminati...») E cosa ha causato, nello scorso luglio, il crollo d'immagine governativo sul cosiddetto «decreto salvataggio», se non un incidente, un sondaggio sbagliato, un clamoroso infortunio? «La gente - ha detto Pilo a Berlusconi - è stufo di Tangentopoli, non ne può più, se ne frega». Non era vero. Basta un granello di polvere nell'ingranaggio e il sistema salta clamorosamente, mostra la sua intrinseca fragilità, conseguenza, appunto, di metri approssimativi, imprecisi, grossolani. E allora certo che servono gli sciopei generali, le iniziative parlamentari, quelle di massa. Solo che a un governo così sprovvisto di senso della democrazia (e della realtà viva, non televisiva) queste cose spesso rimbalzano addosso, incidono poco, scalfiscono relativamente. «Di certo - sempre secondo Vinlio - le forme di lotta tradizionali sono inadeguate ai tempi, e dovremmo inventarne di nuove, magari degli sciopei virtuali». In questa chiave, forse, gli eroi clandestini di domani saranno gli hackers, quelli capaci di influenzare l'Auditel, di «entrare» nei sondaggi di Pilo (che comunque vanno un tanto al chilo, se perdonate la rima) e affertarli con dati sbagliati (visto che è un manipolatore, tanto vale aiutarlo nella sua missione). Divergendosi a misurare le conseguenze. Così alla fine, Berlusconi ci mette tutti «a mezza pensione» fa arrestare Di Pietro dalle Guardie Svizzere, poi vende il Milan e si compra la canottiera Virtus.

CAMPIONATO. Eriksson: «A Milano per vincere». Capello, nonostante Gullit, scopre la paura



Walter Zenga, per la prima volta in campionato a San Siro con la maglia della Sampdoria

Alberto Pais

La Lazio avverte: «È guarito Paul Gascoigne»

Paul Gascoigne sicuramente tornerà a giocare. Lo ha affermato ieri il dott. Claudio Bartolini, medico sociale della Lazio. Il giocatore britannico l'8 aprile scorso, in seguito ad uno scontro in allenamento con il «primavera» Nesta, aveva riportato la frattura scomposta della tibia destra. A Londra era stato sottoposto ad un intervento per la riduzione della frattura, con l'applicazione di alcune placche metalliche per accelerare la formazione del callus osseo. Entro le prossime due o tre settimane «Gazza» dovrebbe essere operato a Londra, per permettere ai medici di rimuovere le placche. Secondo il dott. Bartolini, ci sono tutte le premesse perché Gascoigne possa tornare in campo: «In questi giorni il giocatore ha effettuato dei test per verificare a che punto è la formazione del callus osseo. E i risultati sono positivi. Potrà tornare sicuramente a giocare». All'inizio di gennaio Gascoigne dovrebbe essere disponibile. Il problema, per lui, sarà trovare spazio nella squadra di Zeman. La Lazio, con i tre stranieri Chamot, Winter e Bokac, sembra già al completo, mentre Gascoigne è ben lontano dalla forma dei tempi migliori. E poi, i metodi di Zeman poco di addicono alle stravaganze dell'inglese.

La Sampdoria stavolta ci crede

Operato Maldini Ma il Milan perde anche Tassotti

Nuova tegola sul Milan alla vigilia della partita con la Sampdoria: al è fermato anche Tassotti, che durante l'allenamento ha riportato uno strarimento alla coscia destra e resterà perciò fuori causa per una ventina di giorni. Oggi Capello lo rimpiazzerà spostando Costacurta sulla fascia destra, mentre la coppia difensiva centrale risulterà composta da Baresi e Filippo Galli. Confermato il resto della squadra che ha paraggiato ad Atene: Massaro, e non Simone, continuerà dunque a far coppia in attacco con Gullit. Buone notizie per Savicevic: è ormai pronto e dovrebbe tornare in campo mercoledì nel derby di Coppa Italia. Ieri intanto alla clinica milanese «Capitano» Paolo Maldini è stato sottoposto a un intervento al setto nasale, in seguito all'infortunio subito ad Atene. L'intervento - ridotta la frattura al naso - è perfettamente riuscito: Maldini sarà dimesso oggi stesso e dopo un riposo di 5 giorni, potrà tornare ad allenarsi. Il rientro in squadra è previsto fra 15-20 giorni.

Capello ammette: «È un momentaccio per il mio Milan». Gli risponde Eriksson: «È la prima volta, da quando sono alla Samp, che vado a S. Siro per vincere». Frasi che rispecchiano alla perfezione lo stato di salute delle due squadre.

SERGIO COSTA

■ GENOVA. «È il momento peggiore da quando sono al Milan. Non per la situazione dello spogliatoio. Ma per la classifica». E dall'altra parte «Io ci credo. Sarei un pazzo se dicessi che siamo favoriti, ma per la prima volta, da quando alieno la Sampdoria, andiamo a San Siro con la speranza di vincere». Stati d'animo opposti che mettono in evidenza lo stato di salute di Milan e Sampdoria. A pronunciare le frasi, sono stati i due allenatori da una parte l'amarezza di Capello, che deve fare i conti con una serie mesautabile di infortuni e una situazione di classifica per lui insolita, mentre dall'altra parte la fiducia di Eriksson, alimentata dalla vittoria sul Parma di domenica

scorsa e dal 3 a 0 agli svizzeri del Grasshopper in coppa delle Coppe.

Il gioco delle parti

È bastato poco a rovesciare il destino. Il Milan non è più imbattibile, anzi, è avvelenato dalle polemiche, la Sampdoria è euforica e non piange più per i suoi infortunati, anzi, si ritrova nell'abbondanza, con la possibilità di escludere Mannini a vantaggio di Serena. Si sono invertite le parti e questa la cosa che più colpisce nella vigilia della partita: il Milan non è più celebrato sul campo di San Siro.

Ma mentre a Milano si spreca in confronti a porte chiuse, con Gullit costretto a chiarire le sue ac-

cuse di fronte ai compagni - aveva detto d'essere troppo isolato in attacco - a Bogliasso nessuno si illude. «Il Milan sta crescendo» ripete Eriksson all'ossessione. E aggiunge: «Non vedo alcun motivo perché i rossoneri avrebbero dovuto iniziare la loro parabola discendente. Hanno qualche problema ma i suoi leader, Baresi, Costacurta, Gullit e Desailly, sono sempre al loro posto. E bastano questi quattro uomini per vincere qualsiasi partita». Però ci crede Sergio che anche lui ha capito che qualcosa, in fondo, non funziona più a dovere nella macchina rossonera. Infatti, anche domenica scorsa quei «quattro uomini» erano in campo, ma il Milan ha perso a Padova e Desailly è stato espulso.

Del resto, Eriksson, aveva già individuato i punti deboli del Milan nella Supercoppa, a fine agosto: «Quella volta abbiamo perso ai rigori - ricorda il tecnico sampdoria - ma per un'ora li avevamo dominati. Perché la stona non dovrebbe ripetersi? Tanto più che da allora il Milan ha perso altri colpi e anche qualche uomo importante, come Maldini, operato ieri mattina al naso, o Tassotti che si è

struito in allenamento. E poi ci sono quegli strani messaggi di Gullit, pervasi di nostalgia e rimpianto. Non aveva avuto dubbi l'olandese a maggio, quando si era trattato di tornare nel Milan. Ma ora fa capire di essere pentito. O per lo meno vorrebbe che il suo Milan giocasse come la Sampdoria. Eriksson non abbozza: «Sono problemi di Capello. Io rispondo solo alle polemiche sollevate dai miei giocatori».

Polemiche e infortuni

Ma quegli spiffen, che escono dalla fredda Milanello, incoraggiano i blucerchiati possono approfittarne, o almeno ci proveranno. «Noi - dice Eriksson - dobbiamo impedire a Gullit di entrare in area di rigore. Bisogna non lasciargli spazio, soffocarlo. E aggredire anche i loro centrocampisti». Una gara tutta pressing. Aiutata dal recupero dal Jugovic. Ma anche, come suggerisce l'ex Evani, una partita accorta. «Perché io conosco bene il Milan, quando è lento, diventa ancora più pericoloso. Sanno compattarsi a meraviglia di fronte alle critiche. Più li attacchi e più sanno risorgere».

Questo succedeva ai suoi tempi,

fino a due anni fa quando il Milan vinceva tutto in Italia e in Europa. Il problema è capire se quel Milan esiste ancora. I giocatori rossoneri lo danno per scontato, ma intanto tremano all'idea di un nuovo scivolone. E sono tesi. Solo Costacurta trova il tempo di uscire dal coro: «La Sampdoria è una squadra simpatica. È un bel problema perché non puoi nemmeno entrare con cattiveria. Sono tutti amici».

Ma oggi i sentimenti saranno messi da parte. Anche quelli di Gullit e Evani che due anni fa al tempo del loro passaggio alla Sampdoria, andarono addirittura in vacanza assieme. «Ora non ci sentiamo da un po' di tempo» ammette il blucerchiato. «Comunque Gullit resta un grande giocatore ed un amico. Io in campo vorrei averlo sempre dalla mia parte».

Intanto i milanisti si augurano che oggi sia dalla loro parte, dimenticando le ultime polemiche, con lo scopo di aiutare la squadra a risorgere. «Mi sento troppo solo all'attacco» ha detto l'olandese per tutta la settimana. Capello gli affiancherà Massaro. Con la speranza che Gullit possa risolvere i suoi problemi di solitudine.

Oronzo Pugliese, un giorno da Mago

■ «Un'impresa memorabile». Con queste parole Cosimo Vittorio Nocera, ex centravanti del Foggia degli anni Sessanta, ricorda l'unica vittoria casalinga della squadra pugliese contro l'Inter della stona. Era il campionato 1964-65 (31 gennaio) e il Foggia Incedit, per la prima volta in serie A, batteva l'Internazionale per tre reti a due. E i nerazzurri - campioni d'Italia, d'Europa e del mondo - schieravano quella mitica formazione che ancora oggi fa sognare i suoi nostalgici tifosi. Sarti, Burmich, Facchetti. Sulle panchine c'erano Oronzo Pugliese (inutile dire da che parte stava, il nome indicava di per sé, casualmente, l'affiliazione calcistico-regionale) e il «Mago» Helenio Herrera. Uno scontro fra titani.

Succedeva tutto nel secondo tempo. Il Foggia andava in vantaggio di due gol (Nocera e Lazzotti), ma l'Inter riusciva a pareggiare con Peirò e Suarez. Poi, a meno di un quarto d'ora dalla fine, il miracolo: «Corso si trovò a due passi da Molacchini - ricorda Nocera, che oggi

ILARIO DELL'ORTO

dinge una scuola di avviamento al calcio - ma non gli riuscì il palloncello. Il nostro portiere rimovò, presi quella palla e segnalò dal limite dell'area. Non vi dico quello che successe dopo. Pugliese tentò di provocare Herrera, dicendo che il Mago era lui, ma non ricevette soddisfazione. Herrera non gli rispose. Scherzava Pugliese era esuberante. Non stava mai fermo. A bordo campo, correva come noi, sembrava un ala destra. La regola che gli allenatori non avrebbero più potuto muoversi dal loro posto l'hanno fatta solo per lui».

L'allora presidente foggiano Domenico Rosa Rosa offrì ai suoi un premio partita di 20.000 lire. Una somma risibile per i giorni nostri, ma allora era un bel gruzzoletto. «Era un professionista diverso dai caserecchi» dice Nocera, il capocannoniere pugliese che finì quel campionato con 10 gol all'attivo e una convocazione, l'unica della sua camera, in nazionale, do-

cadde. Roba d'altri tempi.

«Allora eravamo più uniti - continua Burgnich - alla base del rapporto fra noi giocatori c'era l'amicizia. Sì, magari c'era qualcuno più «freddo» ma eravamo amici». Il riferimento all'Inter di oggi non è affatto casuale. «Se in casa nerazzurra non si va d'accordo, dovrebbe essere il presidente a metter mano per risolvere la questione. L'allenatore non può certo mettersi contro i giocatori». Oggi, sul prato dello Zaccarena, Foggia-Inter si replica, ma sarà un canovaccio tutto da inventare.

Queste le formazioni di quel Foggia Inter 3-2.

Foggia: Moschioni, Valadè, Micelli, Bettoni, Ronaldi, Micheli, Favalli, Lazzotti, Nocera, Maioli, Patino. **Inter:** Di Vincenzo, Burmich, Facchetti, Malatrasi, Guarneri, Picchi, Domenghini, Peirò, Suarez, Corso, Ali Herrera.

Reti: 49' Lazzotti, 54' Nocera, 63' Peirò, 75 Suarez, 77' Nocera.

Arbitro: Francescon.

LOTTO

BARI	49 31 58 87 30
CAGLIARI	13 41 49 18 64
FIRENZE	46 67 64 38 29
GENOVA	59 17 18 51 16
MILANO	1 49 67 18 38
NAPOLI	47 32 31 76 86
PALERMO	88 16 82 27 53
ROMA	46 58 83 23 5
TORINO	3 29 72 52 40
VENEZIA	55 74 72 31 85

ENALOTTO

X 1 X X 1 X 2 X 1 X X X

LE QUOTE ai 12 L 27 368 000

 agl 11 L 1 418 000

 ai 10 L 140 000

UN AMICO in più

giornale del LOTTO

è in edicola il mensile di NOVEMBRE

LOTTO e SCIEDINA

Il gioco del LOTTO contrariamente ai giochi a schedina, (come il Totocalcio, l'Enalotto, il Totip, ecc.), le cui vincite variano anche notevolmente di volta in volta essendo stabilite dalle giocate e quindi dal Montepremi), si distingue nettamente poiché le vincite sono prefissate in duecentocinquanta volte per l'ambito quattromiladuecentocinquanta volte per il terzo, ottantamila volte per la quaterna e un milione di volte per la cinquina.

Infatti vincendo un ambo secco in una ruota ed avendo puntato Lit. 1.000 se ne incassano Lit. 250.000 come avendo azzeccato un terzo puntando Lit. 1.000 su una lunghezza di cinque numeri in una ruota se ne vengono a guadagnare Lit. 425.000 (in cinque numeri sono comprese 10 possibilità di terzo per cui 4.250 volte che è l'ammontare di un terzo secco, diviso per le 10 probabilità formano appunto la quota di vincita complessiva di Lit. 425.000).